

La legge Epifani: è una controriforma, siamo pronti al ricorso. Via al nuovo apprendistato nell'ultimo anno di scuola

Arriva l'arbitro per i licenziamenti

Sacconi non abbiamo toccato l'articolo 18. Finocchiaro: attacco al lavoro

ROMA — Via libera all'arbitro, anche secondo equità, nelle controversie di lavoro. Il Senato ieri ha approvato definitivamente il collegato alla Finanziaria sul lavoro con 151 voti favorevoli, 83 contrari e 5 astenuti. «Il lavoratore - ha spiegato il ministro competente, **Maurizio Sacconi** - avrà la possibilità in più di ricorrere all'arbitrato e tutto sarà regolato dai contratti collettivi».

Ma per l'opposizione e la Cgil si tratta di un attacco all'articolo 18, le cui tutele verrebbero aggirate. Le norme in pratica prevedono che gli accordi collettivi di lavoro possano consentire al datore di lavoro e al lavoratore di sottoscrivere clausole compromissorie per devolvere eventuali controversie di lavoro all'arbitro, escludendo così il ricorso al giudice del lavoro. Inol-

tre l'arbitro potrà, se così viene pattuito, decidere secondo equità, vale a dire senza dover rispettare una serie di diritti difesi dalle leggi in vigore, a partire dall'articolo 18. Quel che conta è che queste clausole siano certificate. Le parti hanno un anno di tempo per trovare un accordo collettivo, ma se non ci riescono, è il governo a provvedere per decreto, sentite le parti.

Ma c'è anche un'altra possibilità per accedere all'arbitrato, e cioè che sia il singolo lavoratore insieme con il datore di lavoro a stabilire l'eventuale ricorso in tale sede, anche secondo equità. Tale accordo può anche sopraggiungere in un secondo momento. Per il senatore Tiziano Treu (Pd), ad esempio, questo patto potrebbe intervenire «al momento prima dell'assun-

zione o prima del rinnovo di un contratto a termine». Cioè nei momenti in cui «il lavoratore potrebbe essere costretto a firmare un mandato in bianco a un arbitro e il certificatore potrebbe anche accertare una volontà che, in questo caso, sarebbe coatta».

La nuova legge introduce l'apprendistato a 15 anni. Mentre un'altra norma controversa è quella che obbliga il giudice, che sta valutando la legittimità di un licenziamento, a tener conto, oltre che delle leggi, anche delle «tipizzazioni di giusta causa e di giustificato motivo presenti nei contratti» di lavoro e in quelli individuali se certificati. La discussione in aula è stata animata da uno scontro tra il ministro **Sacconi**, da una parte, e Treu e il senatore Pietro Ichino (Pd) dall'altra, relativa alla

paternità delle norme. Secondo **Sacconi** il testo «è il frutto di un intenso lavoro parlamentare e ha un'origine: l'autore fu Marco Biagi», il giuslavorista ucciso dalle Br. «Lasciamo stare in pace quelli che purtroppo sono morti» ha replicato Treu. «Il disegno di legge Biagi non conteneva le norme che avete inserito - ha incalzato Ichino -: non avete il diritto di dare il nome di Biagi a questa norma. Biagi non era dalla sua» ha concluso rivolgendosi al ministro. «Eludere l'articolo 18 è improponibile» ha detto il relatore del provvedimento, Maurizio Castro (Pdl). Ma per il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che annuncia ricorsi, «il disegno di legge opera una vera e propria controriforma». «È un attacco al diritto al lavoro» concorda il capogruppo Pd, Anna Finocchiaro.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONI RISERVATA

Che cosa cambia

Arbitrato e clausole nei contratti aziendali

1 Nelle controversie di lavoro arriva l'arbitrato. Possibili clausole compromissorie nei contratti se previste da accordi interconfederali.

Apprendisti a 15 anni: varrà come scuola

2 I quindicenni potranno fare l'ultimo anno di scuola dell'obbligo con l'apprendistato. Serve un accordo tra regione e ministeri.

Lavori usuranti: ora regole sulle pensioni

3 Il governo è delegato ad emanare le regole sul pensionamento anticipato per i lavori usuranti. I fondi: 250 milioni l'anno per 10 anni.

Ammortizzatori, riforma entro due anni

4 Tempi più lunghi per la riforma degli ammortizzatori: non più entro il 2010, ma entro 24 mesi dalla nuova legge.

Il ministro

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi Il Senato ieri ha approvato definitivamente il collegato alla Finanziaria sul lavoro con 151 voti favorevoli, 83 contrari e 5 astenuti. Subito si è accesa la polemica sulla norma che «aggirerebbe» l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

